



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 14 Anno 86
10 aprile 2017

CLICCA QUI
PER RICEVERE
IL RADIOCORRIERE
GRATIS!
NELLA TUA MAIL

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

CARTOONS CONQUISTA TORINO



foto credit: Maurizio D'Avanzo





Ilaria Tomassini

LE TRE VITE DI ARTURO FERRARO

Rai Eri

Mi ero ripromesso di non commentare la vicenda di Alatri, ma la barbara uccisione di Emanuele mi ha ferito profondamente come cittadino, come padre e soprattutto come ciociaro.

Mi ha ferito un modo forse troppo semplicistico di giudicare una terra di lavoro, una provincia intera che commentatori patinati, nella loro improvvisazione, hanno dipinto dando sfoggio della scarsa conoscenza del territorio, ma principalmente del mondo provinciale in genere.

Come hanno invece ben riportato i colleghi che quotidianamente vivono quella realtà è ormai chiaro che anche a Frosinone quel famoso "mondo di sotto", fatto di piccolo controllo del traffico di stupefacenti e di criminalità che divide e difende il territorio, abbia trovato terreno fertile in una provincia sempre più schiacciata dall'onda d'urto della delinquenza organizzata di Roma e di Napoli.

Abbiamo sempre pensato che Frosinone fosse quella provincia cuscinetto, utile per mantenere, controllare, proteggere. Forse è arrivato il momento di chiedersi quanto sia invece cresciuto e ramificato il rapporto tra il "piccolo mondo antico" e la grande città. Quanto anche i paeselli si ergano a bunker inespugnabili.

Nei mesi scorsi due grandi operazioni delle forze dell'ordine hanno messo in ginocchio il controllo del mercato degli stupefacenti.

Purtroppo ci serviva un dramma per riaccendere una luce in una provincia dove i tagli voluti dall'amministrazione centrale hanno penalizzato chi, con grande fatica, deve garantire quella tranquillità di cui cittadini hanno bisogno.

È il momento di alzare la guardia.

Buona giornata.

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

N. 14
10 APRILE 2017

VITA DA STRADA
5



CARTOONS ON THE BAY

Il Festival, che si è concluso con successo a Torino, ha premiato il lungometraggio "Iqbal: Tale of Fearless Child", una storia di speranza. Il Dg della Rai Antonio Campo Dall'Orto, nel suo intervento, ha annunciato la nascita del progetto Rai Radio Kids che apre i battenti a giugno

8



SOMMARIO

PICCOLI CRIMINI CONIUGALI

Alex Infascelli dirige Margherita Buy e Sergio Castellitto, una coppia di attori straordinari chiamati a interpretare ruoli introspettivi dalle sfaccettature complesse

16

LA PARRUCCHIERA

Un film tutto partenopeo. Il regista Stefano Incerti lo dedica alle donne che vogliono capovolgere il loro destino con simpatia, leggerezza e determinazione

20

SCREENINGS

La fiction più apprezzata dei buyers internazionali a Matera è stata "Il commissario Montalbano". Grande interesse anche per "Sorelle" e "I Bastardi di Pizzofalcone"

24



PREMIO

A Reggio Emilia l'invitata speciale del Tg1 Maria Grazia Mazzola ha ricevuto dal presidente del Senato Pietro Grasso la targa "Informazione libera dalle mafie"

26

CULTURA

Su Rai5 Primo Levi, Edoardo Bennato e Totò sono alcuni dei protagonisti di questa settimana. In primo piano su Rai Storia l'evoluzione della lingua italiana e un reportage di Sergio Zavoli

28



DOCUMENTARIO

Rai Movie propone "Michael Jackson: viaggio dalla Motown a 'Off the wall' di Spike Lee su una delle più discusse star di tutti i tempi

32

RADIO1 PLOT MACHINE

Vito Ciocce, ideatore e conduttore insieme a Daniela Mecenate del lungo talent letterario della rete ammiraglia radiofonica, presenta i vincitori dell'ultima edizione. I loro racconti saranno sull'e-book di Rai Eri

34

RAGAZZI

Un gruppo di liceali con la passione per la musica sono tornati ad appassionare il pubblico di Rai Gulp nella serie "Alex & Co", giunta alla sua terza stagione

38

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

42

MUSICA

Dopo cinquant'anni di carriera, il celebre tastierista Rick Wakeman pubblica il suo primo album da solista "Piano Portraits" che presenta in Italia con tre concerti live a Torino, Milano e Roma

40

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

44

WEBRADIO

Lo Speciale "Magnetico Volontè" firmato da Silvana Matarazzo, la giornalista del canale che si occupa di teatro, è fruibile in diverse puntate su Radio 6 Teca

36



IL RADIOCORRIERETV VI
DÀ APPUNTAMENTO A
MARTEDÌ 18 APRILE



RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 14 - anno 86
10 aprile 2017

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it
HEADLINE GIORNALISTI
Marina Cocozza

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi
Grafica, impaginazione
Cinzia Geromino
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi

VINCONO I BAMBINI CORAGGIOSI

A "Cartoons on the Bay" 2017 di Torino il primo premio nella nuova categoria "Animated Feature Films" va al lungometraggio "Iqbal: Tale of Fearless Child" di Michel Fuzellier e Babak Payami, prodotto da Gertie, 2D3D Animations, Montparnasse Production. Una storia vera che parla di riscatto, raccontata con il linguaggio dell'animazione "made in Italy"



© 2010 Gertie srl, 2d3D Animations, Montparnasse Productions all rights reserved

Una storia vera, di sfruttamento del lavoro minorile e di riscatto. Raccontata con il linguaggio dell'animazione "made in Italy". È il lungometraggio "Iqbal: Tale of Fearless Child" di Michel Fuzellier e Babak Payami, prodotto da Gertie, 2D3D Animations, Montparnasse Production, che si è aggiudicato il primo premio nella nuova categoria "Animated Feature Films" a Cartoons on the Bay 2017.

Secondo i giurati Steve Della Casa, Stefano Gorla, Thomas Martinelli, Roberto Davide Papini e Giovanni Russo l'opera ha il coraggio di "affrontare in maniera poetica e incisiva il dramma dello sfruttamento del lavoro minorile partendo da una vicenda realmente accaduta. Un'opera particolarmente preziosa in un momento in cui in tante parti del mondo l'infanzia è vittima di violenza sfruttamento e povertà estrema".

Nella stessa sezione, premiata per la miglior sceneggiatura e la miglior regia "Your name" di Makoto Shinkai per la giapponese CoMix Wave Films, che narra la storia di due adolescenti, lei vive in campagna e lui in città. E doppio riconoscimento come migliore animazione e miglior colonna sonora anche per "Ethel and Ernest" produzione inglese, disegnata a mano, di Lupus Films e firmata da Roger Mainwood: due londinesi comuni alle prese con grandi cambiamenti sociali.

Nelle altre sette categorie, giudicate dalla giuria internazionale composta da Caterina Gonnelli, Helene Juguet, Sayoko Kinoshita, Alison Norrington e Fusako Yasaki, vincono due produzioni francesi e salgono sul gradino più alto del podio anche Italia (che doppia, con una coproduzione di Rai Fiction il successo tra i lungometraggi, ndr), Polonia, Svizzera, Giappone e Singapore. Nella categoria TV Series Preschool vince la serie "Yoyo" di Stefania Gallo e Ernesto Paganoni, una produzione Rai Fiction, Show Lab, Grid Animation (Belgio) e Telegael (Irlanda). "Le forme, i colori, l'essenzialità nell'uso del 3d, l'immediatezza del movimento - è la motivazione - rendono questa serie estremamente godibile per i più piccoli anche in una fruizione autonoma".

Nelle Kids TV Series si impone "The Oddbods Show" prodotta dalla One Animation di Singapore e diretta da Ehud Landsberg: "Una regia efficace scrivono i giurati che valorizza, attraverso il Cgi, un linguaggio tipicamente cartoon, un character design accattivante in una solida struttura narrativa".

Nella categoria Teens 12+ TV Series prevale la Polonia con "Ant gets married", prodotta da Animoon e firmata da Michal Poniedzielski: "Un'animazione essenziale - si legge nella motivazione - che offre uno spaccato di vita, una riflessione sulla solitudine della vita moderna, che suscita immediata identificazione con la protagonista fino ad un sorprendente ed energico finale". Francia medaglia d'oro nella categoria TV Series Live Action/Hybrid dove vince "Big world of little worries" prodotta da Vivement Lundi! e diretta da Isabelle Lenoble e Julien Leconte. "Un'idea molto originale - è il giudizio - con forti richiami al quotidiano, espressa attraverso una fluida interazione tra live action e animazione, dei personaggi e un intreccio narrativo sorprendenti". Anche la categoria TV Pilots parla francese: vince "A Selfie", firmata da Bruno Desraisses e prodotta da Savoir FER. Per la giuria è "un concetto semplice che si appoggia alle regole del cartoon classico, un universo e un protagonista ben definiti, propizi a una comicità diretta che stigmatizza un tic contemporaneo".

Migliore Short Film è lo svizzero "AriadnÈs Thread" di Claude Luyet, prodotto da Studio Gds. "Questo cortometraggio - per i giurati - presenta una storia semplice, in modo semplice ed elegante, e in pochi minuti, inquadrando un'unica scena, riesce a raccontare con poesia una intera vita e ci fa provare una emozione profonda".

Nella categoria Interactive Media, infine, è "The Legend of Zelda: Breath of the Wild" a salire sul gradino più alto. Il videogioco prodotto dalla giapponese Nintendo e firmato da Hidemaro Fujibayashi è stato premiato "per aver presentato con ottima sintesi un universo fantastico allo stesso tempo autentico e visivamente sofisticato, un personaggio affascinante, un percorso di ricerca pieno di avventura". ■

Cinquecento le opere in concorso e grande successo di pubblico con oltre seimila presenze nei cinema durante i tre giorni della manifestazione. Tra gli ospiti "eccellenti" nel capoluogo piemontese, i grandi maestri giapponesi Koji Yamamura, Tomonobu Itagaki e Shin'ichiro Watanabe



L'ABBRACCIO CALOROSO DI TORINO

Cinquecento opere in concorso in rappresentanza di oltre cinquanta Paesi. Mille operatori accreditati di cui l'ottanta per cento proveniente dall'estero, numero triplicato rispetto alle passate edizioni. Trentacinque lungometraggi in concorso. Oltre seimila presenze in tre giorni alle anteprime cinematografiche, alle proiezioni e alle masterclass. Più di mille e cinquecento bambini delle scuole primarie e secondarie di primo grado presenti ai laboratori e alle proiezioni dedicate. La presenza a Torino dei grandi Maestri Giapponesi Koji Yamamura, Tomonobu Itagaki e Shin'ichiro Watanabe.

Questi i numeri della 21ma edizione di Cartoons on the Bay, il Festival internazionale della tv per ragazzi e dell'animazione cross-mediale promosso da Rai e organizzato da Rai Com in collaborazione con la Regione Piemonte, la Film Commission Torino Piemonte e la FIP Film Investimenti Piemonte, per la prima volta a Torino. «Sono dati importanti che confermano come Cartoons On the Bay sia uno degli appuntamenti più interessanti per il settore dell'animazione - ha detto il presidente di Rai Com Gian Paolo Tagliavia - Torino ha confermato di essere una realtà particolarmente vocata, anche per tradizione culturale nel settore, a questo tipo di manifestazione. Dopo il 2017 il nostro auspicio è che si possa continuare a collaborare anche per le prossime edizioni». ■



IL RAVANELLO "RIBELLE" SI AGGIUDICA IL PITCH ME!

L'eroe? A Cartoons on The Bay può interpretarlo anche un ravanello anzi, un "super-ravanello". Come quello protagonista di "RAV - Revenge of Angry Vegetables" di Francesco Forti, "matita" marchigiana trapiantata allo Studio Ibrido di Torino, che si è aggiudicato il premio "Pitch Me!" dedicato dalla rassegna torinese ad autori, sceneggiatori, produttori indipendenti e studi di animazione italiani non ancora introdotti sul mercato dei professionisti. «Io vengo da una realtà contadina - spiega Forti -, i miei nonni erano contadini e da sempre, in famiglia, ci siamo battuti per la tutela delle materie prime e della biodiversità. Tutto questo, insieme alle preoccupazioni per ciò che minaccia il mondo vegetale, anche quello che finisce sulle nostre tavole, è diventato un cartone. Per riflettere su quello che noi uomini facciamo a un mondo indifeso». La sua storia, che racconta la ribellione di un ravanello contro gli esperimenti sugli ortaggi di un'azienda malvagia e che diventerà presto anche un videogame, è stata ritenuta la migliore tra i ventitré lavori in concorso dalla Giuria composta dalla scrittrice Francesca Bertuzzi, dal musicista Fabio Barovero e dall'attore, autore e conduttore radiofonico Pasquale "Lillo" Petrolo. "L'attualità - scrivono i giurati nella motivazione - ci costringe a occuparci di cosa mangiamo. Doverosamente attenti alla salute e in difesa della biodiversità abbiamo deciso di premiare questo lavoro. E allo stesso tempo, il progetto ci convince per novità del segno grafico e la chiarezza pedagogica degli intenti". Al secondo posto, la storia tra realtà e fantascienza di "Wacca", firmata da Dan Strano e Leonardo Cordio, e al terzo "Le indagini di Abby G." di Chiara Pagliochini, Caterina Brasa, Natalia Guerrieri, Alice Montagnini ed Elisa Rocchi, che affrontano, in un giallo, il tema della dislessia. Menzioni speciali anche per "The Recycled Monsters" di Annalisa Corsi, "Trash" di Andrea Nobile e Francesco Dafano, e "La Santa" di Salvatore Centoducati. ■

MIGRARTI PREMIA 3 CORTI ...e Unicef lancia nuovo progetto

Un condominio multietnico, capace di "contagiare" con musica e colori un'intera città, una ragazza africana che attraverso l'acqua realizza i suoi sogni e le storie "sovrapposte" di un migrante italiano in Argentina dopo la Seconda Guerra Mondiale e di un africano in Italia ai nostri giorni. A Cartoons on the Bay, l'attualità entra nelle storie animate. "Buona notte" di Caterina De Mate, "Un tuffo nel futuro" di Enrico Caroti Ghelli e "Trottole" di Lorenzo Latrofa sono i progetti di corti animate vincitori del "MigrArti Cartoon Award", il premio del ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo dedicato a chi affronta il tema dell'immigrazione attraverso le arti. E quest'anno, per la prima volta - grazie a un accordo con Rai - si è aperto anche al mondo dell'animazione. A premiare i tre autori, Paolo Masini del Mibact e Roberto Genovesi, direttore artistico di Cartoons on the Bay. Filo conduttore delle tre storie - nate tutte da vicende reali e scoperte dagli autori visitando associazioni, Onlus o enti che si occupano di accoglienza - è quello della speranza, ma anche della determinazione e della diversità intesa come ricchezza, capace di creare finali inattesi. Gli stessi finali in cui spera l'Unicef, presente a Cartoons on the Bay fin dalla prima edizione e che ha presentato il progetto "Piccoli Mediterranei", con Asifa - l'Associazione che unisce autori e professionisti dell'animazione in Italia - e Cartoon Italia. Obiettivo: realizzare un lungometraggio unendo sei corti ispirati a storie vere di emigrazione infantile, ma riscritti per diventare fiabe a lieto fine e sensibilizzare il pubblico su temi come realtà, guerra e sfruttamento. Paolo Rozera di Unicef, Maurizio Forestieri di Asifa e Anne-Sophie Vanhollbeke di Cartoon Italia dicono: «I bambini protagonisti delle storie che diventeranno lungometraggio non hanno avuto scelta e devono essere protetti e aiutati a realizzare le loro aspirazioni senza nessun ostacolo di carattere politico, economico, etnico, religioso o di genere». ■



"Ogni bambino è prima di tutto un bambino, non fa differenza da dove provenga, ogni bambino ha i propri diritti e merita una giusta opportunità".



benvenuta LA RADIO per i più piccoli

«Un canale radiofonico creato per i più piccoli, senza pubblicità come accade in tv». A Cartoons on the Bay 2017 il Dg della Rai Antonio Campo Dall'Orto annuncia la partenza di una radio per i bambini, si chiamerà Rai Radio Kids: «La parola - ha detto il Direttore generale - è quell'elemento che mai si modificherà, sarà sempre unica, insostituibile e straordinaria. E la radio è da sempre un media moderno. Così abbiamo deciso di dare forza ai progetti digitali legati ai diversi target e, dal prossimo mese di giugno, proporremo Rai Radio Kids». Si tratta di un progetto cross-mediale per bambini dai due ai dieci anni con una offerta di musica e canzoni, colonne sonore dei cartoni animati, narrazione, fiabe, informazione, educazione all'ascolto e alla musica, educazione alla lettura. Intrattenimento, dunque, ma non solo, perché Rai Radio Kids si occuperà anche di tematiche sociali per i più grandicelli, dalla lotta al bullismo all'educazione all'affettività. Il direttore di Radio Rai Roberto Sergio ha sottolineato: «Sentivamo forte il bisogno di dare voce ai bambini attraverso un canale radio dedicato a loro, iniziando un percorso che il resto dell'Europa ha già da tempo intrapreso con successo. Rai Radio Kids è un progetto unico nel suo genere, che vedrà impegnata l'azienda in un importante sforzo produttivo dedicato ai bambini, rafforzando così il suo ruolo di servizio pubblico». Rai Radio Kids - prodotta in collaborazione con la sede e il Centro di Produzione Rai di Torino - sarà su tutte le piattaforme, ma vivrà anche attraverso spettacoli live, in modo che bambini e bambine possano dar voce ai propri pensieri. In questo senso particolarmente importante sarà la collaborazione con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. ■



SOL LEVANTE

CON TANTA LUCE E QUALCHE OMBRA

Emozione e talento, una ricetta perfetta. «Le emozioni abbattono i confini tra una nazione e l'altra. E dove c'è talento non ci sono confini». Lo afferma Keisuke Tsuchihashi, produttore del broadcaster giapponese NHK, chiamato a raccontare alla platea di Cartoons on The Bay, il mondo dell'animazione nel Paese del Sol Levante, ospite dell'edizione di quest'anno. Ma per Tsuchihashi rischia di non bastare: «Oggi quello degli anime sta diventando un mercato sempre più competitivo e i broadcaster tradizionali come la NHK sembrano non reggere il peso di forti competitor mondiali come Amazon e Netflix». Luci e ombre di un settore di cui hanno parlato - nell'incontro che ha celebrato il centesimo anniversario dalla nascita del cinema di animazione nipponico - due delle artiste più note nel mondo dell'animazione giapponese, Sayoko Kinoshita e Fusako Yusaki, che attacca la tecnologia: «Io ho iniziato a lavorare con la plastilina in Italia negli anni Sessanta, mentre oggi manca la passione nel fare: il digitale conserva il lavoro e lo rende monotono e riciclabile». Non sono mancati neppure i professionisti legati al grande mondo dell'industria degli anime come Shinichiro Kashiwada, produttore del lungometraggio - cult "Sword Art Online". E proprio lui, a chi gli chiedeva se le porte del Giappone siano aperte anche agli occidentali, ha risposto che lo sono: «Anche se il problema restano la lingua e le aspettative di guadagno».

Secondo il rappresentante della Sony Creative Products, Fumitaka J. Torio, invece, la multimedialità dei media odierni ha aumentato le possibilità di fruizione degli spettatori e trasformato gli anime in un prodotto di nicchia per pubblici specializzati. «Per sostenere una ripresa e contrastare la frammentazione e dei pubblici - ha detto - dobbiamo cercare di considerare il pianeta intero come target». La crisi però sembra non intaccare affatto il cinema, dove anzi l'animazione decolla con il trionfo di "Your Name" di Makoto Shinkai. A testimoniare l'enorme successo degli anime è stato Noritaka Kawaguchi, esponente della Comix Wave Films, la casa di produzione del film record di incassi al cinema in tutto il mondo. ■



Rai Cinema

«Margherita Buy e Sergio Castellitto si confermano grandi interpreti, chiusi in un appartamento e lasciati a briglia sciolta a cavalcare il testo originale, tradendolo quando necessario». Alex Infascelli firma regia, sceneggiatura, montaggio e musica di "Piccoli Crimini Coniugali", tratto dall'omonimo best seller di Éric-Emmanuel Schmitt

QUANDO LA COPPIA SCOPIA

Alex Infascelli dirige "Piccoli Crimini Coniugali", in questi giorni nelle sale. Una brillante commedia noir tratta dall'omonimo best seller di Éric-Emmanuel Schmitt. In scena solo due protagonisti, Margherita Buy e Sergio Castellitto, con dialoghi che spaziano su molteplici registri per coinvolgere in maniera serrata il pubblico sul senso dell'amore e della coppia. «Si tratta di un giallo coniugale ad alta tensione, che mette in evidenza come la menzogna entra nelle nostre storie», dice il regista che firma anche la sceneggiatura, il montaggio e le musiche del film. Il presupposto è essenziale: a causa di un incidente domestico un uomo perde la memoria e sembra non riconoscere neppure la moglie che tenta di ricostruire la loro vita di coppia tassello dopo tassello, provando a nascondere le ombre ma incontrandone di nuove.

Un palcoscenico cinematografico con soli due interpreti, dall'inizio alla fine. Sembra una pièce teatrale.

La coppia è l'argomento misterioso che abita la maggior parte delle conversazioni della gente. Se ne parla in ascensore, al supermercato, sull'autobus, in taxi e in aereo. Se ne discute di giorno al bar e la sera al ristorante. Tutti si trasformano in grandi esperti quando si tratta di commentare una coppia.

In che senso?

Se funziona si deve per forza cercare qualcosa che non va e quando invece esplose ci si prodiga a sostenere l'amico o l'amica o un parente evidente vittima del partner. Ma tutti in realtà abbiamo timore a guardare davvero all'interno di quel nucleo esplosivo che all'inizio ci sembra un rifugio meraviglioso per poi trasformarsi nella stanza delle torture, il luogo dove tutti i nostri fantasmi vengono a tirarci i piedi, prima o poi.

Cosa l'ha attratta del libro di Schmitt?

La scrittura scoppettante che è riuscita ad entusiasmare le platee di mezzo mondo. Un romanzo che però è curiosamente rimasto lontano da una versione cinematografica, esattamente come è accaduto con "Carnage", rivelatosi poi un successo planetario. Mi sono subito innamorato del testo e come tutti ci ho trovato innumerevoli aderenze con il mio vissuto di coppia.

Quali sono gli aspetti comuni alla grande maggioranza delle coppie?

Piccole nefandezze, crudeltà, ma anche fragilità e teneri compromessi che si devono inevitabilmente affrontare per poter sopravvivere a un rapporto così stretto con un altro individuo.

Perché ha voluto proprio Margherita Buy e Sergio Castellitto?

L'idea era di lavorare sul testo con due ottimi attori per poi chiuderli in un appartamento e lasciarli a briglia sciolta. Osservarli voyeuristicamente mentre cavalcano il testo originale tradendolo quando necessario, come solo i grandi interpreti sanno fare. Un'impostazione che ricalca la grande tradizione del cinema francese, un tour de force emotivo che non lascia scampo a uomini e donne, costretti da subito a prendere le parti di uno dei due personaggi per poi ritrovarsi completamente spiazzati alla fine, forse guardando a se stessi e al proprio matrimonio o rapporto sentimentale con occhi nuovi. A guidare la narrazione è uno sguardo crudele e tragicamente ironico, come solo l'amore sa essere.

Che scelte ha fatto dietro la macchina da presa?

Ho preferito una regia asciutta, essenziale. Ho provato a scarnificare un ambito tipicamente idealizzato e romanzato cinematograficamente. Un corpo a corpo che finisce col trasmettere un senso di solitudine tremendo, ma anche tenerezza e rispetto per "l'avversario".

Chi è l'avversario?

Quell'uomo o quella donna, soli anche loro, con cui torneremo a casa all'uscita dal cinema.

Senza via di scampo?

Anton Cechov affermava: se temi la solitudine, non sposarti. ■



Regia di Alex Infascelli
 Sceneggiatura di Alex Infascelli e Francesca Manieri
 Montaggio di Alex Infascelli
 Musiche di Alex Infascelli e David Nerattini
 Cast artistico: Sergio Castellitto, Margherita Buy
 Prodotto da Marco e Nicola De Angelis
 Una coproduzione 102 Distribution, Gianluca Curti per Minerva Pictures con Rai Cinema.
 Distribuito da Kochmedia

TRAMA

"Piccoli crimini coniugali", tratto dall'omonimo best seller di Éric-Emmanuel Schmitt, è un giallo coniugale con una suspense sorprendente, in cui la verità non è mai ciò che sembra. Margherita Buy e Sergio Castellitto interpretano una coppia sposata in un cinico tour de force emotivo. Dopo un brutto incidente domestico lui torna a casa dall'ospedale completamente privo di memoria, ragiona ma non ricorda, non riconosce più neppure la moglie, che tenta di ricostruire la loro vita di coppia, tassello dopo tassello, cercando di oscurarne le ombre. Via via che si riportano alla luce informazioni dimenticate si manifestano delle crepe: sono molte le cose che non tornano nel racconto. Un dialogo terapeutico tra attrazioni e litigi, una spiazzante alternanza di amore e risentimento, finti ricordi e veri timori. Ma chi mente dei due? ■

Rossa e le altre

«Ho voluto raccontare con leggerezza un universo femminile allegro e scoppiettante, che si mette in gioco in una sfida con la vita». Stefano Incerti firma la regia de "La parrucchiera" in questi giorni nelle sale con Rai Cinema. Lo scenario è quello di una Napoli briosa e vitalissima dove le donne sono protagoniste indiscusse



Una commedia colorata, scanzonata e divertente. Così Stefano Incerti definisce "La parrucchiera", in questi giorni nelle sale. "Signò, volete un po' di lacca?". È il racconto di un riscatto tutto al femminile tra i vicoli di Napoli per dimostrare che quando le donne si coalizzano per una buona causa riescono a raggiungere risultati inaspettati. «Ho sempre cercato di cambiare sia nel tono che nei contenuti e questa volta ho pensato a un cambio radicale – dice il regista -. Un po' perché mi piaceva mostrare l'altra faccia di Napoli, quella fuori da certi stereotipi fin troppo scontati. Ho voluto mostrare con leggerezza un universo femminile allegro e scoppiettante, che si mette in gioco in una sfida con la vita in maniera spensierata».

Un inno alle donne, dunque, che con la loro perseveranza riescono a raggiungere gli obiettivi che si prefiggono?

Effettivamente sono le donne ad avere rilievo assoluto nel film. Il mood è quello di certa commedia europea sempre sensibile a piccoli personaggi della periferia per i quali la realizzazione di un sogno, pur nelle difficili condizioni di vita, riscatta anni di stenti e di privazioni. La protagonista, interpretata brillantemente da una napoletana verace come Pina Turco, si scopre una capace imprenditrice. E riesce a riconquistare il rispetto e l'amore di un figlio che stava pian piano perdendo, ma anche la stima per sé stessa, che non aveva più da quando era stata lasciata dal padre del bambino. In questa sorta di moderna società matriarcale che proponiamo, l'uomo ha un ruolo marginalissimo e spesso non ne esce bene.

Infatti i pochi i maschi che vediamo sembrano personaggi quasi caricaturali.

Mi piaceva metterli in difficoltà. Lo stesso Tony Tammaro, cantante e showman di successo, non è stato dettagliatamente informato di quanto fosse realmente sgradevole il suo personaggio. Lui è il "rattuso", colui il quale prova a corteggiare donne molto più giovani.

Dopo una serie di peripezie, la protagonista si mette in proprio e l'insegna del suo negozio di coiffeur è "Testa e tempesta". Che vuol dire?

La testa è soprattutto la sua, quella di Rosa. Ma la ragazza non è sola in quest'avventura che condivide con le stravaganti amiche Micaela, una bionda platinata un po' agé che si accompagna a un maschione di colore, e Carla, una trans sensibile e materna. La tempesta vuole invece rappresentare il divertente travaglio sopportato da questo trio per realizzare la nuova attività in una zona multietnica e variopinta.

Quali sono gli aspetti a cui ha dato la priorità dietro la macchina da presa?

Grazie al "taglio" moderno, ho provato a utilizzare un linguaggio anche pop senza rinunciare a qualche virata improvvisa e tagliente, anche spietata, come nelle commedie di Ettore Scola o di Dino Risi. Un ruolo determinante qui lo gioca la musica, che mescola brani del gruppo folk rock napoletano dei Foja, le canzoni di Tony Tammaro, di Emiliana Cantone, di Rakele e la partitura scritta da Antonio Fresa, che trascina il film in un martellante e coinvolgente neapolitan sound. Musicisti, cantanti e attori presi dalla strada, ovvero dalla vita vera, hanno creato un caleidoscopio di volti dalla variegata bellezza...

Napoli è la sua città. Che ruolo le ha riservato in questo film?

Rappresenta una cornice vitale e vivacissima anche quando è malinconica, contrappuntata da colore e musica. Tutto questo in una diffusa e palpabile atmosfera in cui la gioia per la vita emerge da ogni poro della pelle di questa formidabile città. Personalmente la considero l'unica vera metropoli del nostro Paese che per la sua interculturalità si avvicina a New York. ■



Regia di Stefano Incerti
Soggetto e sceneggiatura: Mara Fondacaro, Marianna Garofalo, Stefano Incerti

Cast: Massimiliano Gallo, Pina Turco, Cristina Donadio, Tony Tammaro

Prodotto da Skydancers e Rai Cinema in collaborazione con Mad Entertainment

Distribuzione: Good Films

TRAMA

Rosa è una ragazza madre bellissima. Vive nei bassi di Napoli e lavora nel negozio di parrucchiera di Lello e Patrizia, nella zona bene della città. Lello sbava per lei, Patrizia, invece, la ama come una figlia. L'ossessione di Lello per Rosa la costringe a scappare dal negozio e Patrizia, che si sente tradita dalla ragazza, prende le parti del marito lasciandola senza lavoro. Ma Rosa non è sola, ha due grandi amiche del cuore: Micaela, donna passionale e stravagante, e Carla, una transessuale sensibile e materna. Sono loro la sua vera famiglia e insieme provano a sbarcare il lunario tra messe in piega improbabili a signore defunte e make up all'ultimo grido per le lolite dei vicoli. Alla fine tentano la grande scommessa di aprire un salone di parrucchiere nel loro quartiere. Ad aiutarle c'è Salvatore, un affascinante tatuatore di cui Rosa è stata a lungo innamorata. Dalla ricerca del locale all'organizzazione dei lavori non proprio a norma, lui si mette a completa disposizione della ragazza, che riesce ad aprire "Testa e Tempesta", sotto lo sguardo attento di Patrizia e del suo fedele assistente gay Kevin, ex bambino prodigo, che da lontano seguono con gelosia ogni sua mossa. Per Rosa è il momento di giocarsi tutto, e con la sua determinazione susciterà anche l'interesse della tv che la contatta per realizzare un servizio sulle donne di Napoli. Purtroppo questa grande visibilità fa esplodere definitivamente l'invidia di Patrizia...

TUTTI PAZZI PER SALVO

*Agli Screenings di
Matera la fiction
più apprezzata dei
buyers internazionali
è stata "Il commissario
Montalbano" ispirata
ai romanzi di Andrea
Camilleri. Grande
interesse anche per
"Sorelle", girata
proprio nella città
lucana capitale della
Cultura, e "I Bastardi di
Pizzofalcone" tratta dalle
opere di Maurizio De
Giovanni*

Grande apprezzamento, da parte dei buyers internazionali ospiti degli Screenings di Matera, per la nuova line up dei prodotti Rai. Tra le novità' presentate (oltre seicento le ore di nuova produzione tra fiction, cinema, musica e programmi di intrattenimento destinate alla visione), i nuovi episodi del "Commissario Montalbano", la seconda stagione di "Non Uccidere", la serie "I Bastardi di Pizzofalcone" e il documentario "Crazy for football", fresco del David di Donatello come miglior documentario.

E poi la nuova fiction Rai "Sorelle" ambientata a Matera, che ha registrato interesse presso i buyer di numerosi Paesi fra cui Russia Francia, Spagna, Grecia ed alcuni mercati come Ungheria, Serbia, Croazia ed Estonia. Sono stati inoltre presentati film come "In guerra per amore" di Pif e altri che stanno uscendo in questi giorni nelle sale come "Lasciati Andare" di Francesco Amato con Toni Servillo, e ai buyer di settore "La Traviata" di Sofia Coppola.

Grande accoglienza in sala per il soft crime "I Bastardi di Pizzofalcone". Una sezione specifica del mercato, infine, è stata dedicata alla distribuzione dei canali Rai destinati alle comunità italofone di Paesi europei ed extraeuropei attraverso accordi con operatori satellitari o cavo che propongono i canali del Servizio pubblico nei loro bouquet. In questo specifico segmento sono stati confermati i rapporti distributivi in essere e sono emerse nuove opportunità commerciali su numerosi mercati emergenti.

Tra gli oltre ottanta compratori provenienti da diverse e lontanissime parti del mondo, le principali realtà televisive internazionali tra cui, la spagnola TVE, l'inglese BBC, France TV, la statunitense MHZ, Hbo Eastern Europe, la polacca TVP, la finlandese YLE, la belga Lumiere, l'ungherese MTVA, la latino americana Telefilms, la giapponese NHK, l'americana Scripps, Czech TV, AXN Sony, Fox Balkans, ABS-CBN, la francese Studiocanal, l'americana Film Movement, la bulgara BNT, le latino americane Vme Media, Telesur, Claro.

Ad accogliere gli ospiti, il team delle vendite internazionali di Rai Com: dieci venditori basati a Roma e dieci agenti che presidiano le principali capitali mondiali tra cui Parigi, Londra, Madrid, New York, Monaco di Baviera, Tokyo e Abu Dhabi. ■



UNA STRAORDINARIA TESTIMONE DEL NOSTRO TEMPO

«Come cronista ho scelto da sempre di essere al servizio del cittadino, degli ultimi e dei deboli, di far parlare tutti quelli a cui è stata chiusa la bocca. È questa la principale missione del servizio pubblico». L'invitata speciale del Tg1 ha ricevuto a Reggio Emilia la targa "Informazione libera dalle mafie" alla presenza del presidente del Senato Pietro Grasso

Rai 1



L'invitata speciale del Tg1 Maria Grazia Mazzola ha ricevuto a Reggio Emilia, nella Sala del Tricolore del Palazzo del Municipio, la targa "Informazione libera dalle mafie" dall'associazione "Cortocircuito". Questa la motivazione: "Per l'esemplare professionalità e tenacia nel condurre inchieste sulla criminalità organizzata. Per essere una straordinaria testimone del nostro tempo". All'incontro intitolato "Le mafie alla conquista dei giovani" erano presenti trecentocinquanta studenti dell'università e delle scuole superiori cittadine che hanno partecipato a progetti e laboratori sulla legalità, la cittadinanza attiva e il contrasto alle mafie. Dopo i saluti del sindaco di Reggio Emilia Luca Vecchi, del presidente della Provincia Giammaria Manghi e dell'assessora a Sicurezza e Cultura della Legalità del Comune Natalia Maramotti, sono intervenuti il presidente del Senato Pietro Grasso e Maria Grazia Mazzola, autrice di numerosi reportage sul fenomeno mafioso.

Maria Grazia, questo riconoscimento è un omaggio al lavoro instancabile che ti vede da anni impegnata a raccontare di mafie. Che effetto ti fa?

Sono commossa e grata ai cittadini perché i maggiori riconoscimenti mi arrivano proprio da loro, dagli utenti, dalle associazioni antimafia e dalla società civile. Questo che ho ricevuto da "Cortocircuito" ha una valenza particolare perché sono i ragazzi che hanno rotto il velo dell'omertà in Emilia Romagna sulla mafia a dedicarmi una targa alla presenza del presidente del Senato Grasso all'interno di un'iniziativa annuale e di un appuntamento nazionale importante che è il Festival contro le mafie.

Quando è iniziata la tua professione di giornalista in prima linea?

Dopo la mia laurea in Scienze politiche. Come cronista ho scelto da sempre di essere al servizio del cittadino, degli ultimi e dei deboli, di far parlare tutti quelli a cui è stata chiusa la bocca. Ritengo che questa sia la principale missione del servizio pubblico, oltre alla completezza dell'informazione che è il primo dovere deontologico di un giornalista.

Alcuni tuoi scoop sono rimasti memorabili...

Nel 1992 sono stata tra le prime a raccontare, come inviata di Michele Santoro per "Samarconda", la strage di Capaci e nel 1997 ho filmato gli unici documenti televisivi all'interno dei reparti speciali del 41 bis all'Ucciardone di Palermo, dove erano rinchiusi gli stragisti. Ricevetti una dispensa straordinaria dall'allora ministro di Grazia e Giustizia Vincenzo Caianiello, che mi permise di entrare in questi reparti dove è impossibile che un giornalista abbia accesso perché sono reclusi i grandi boss di mafia condannati per strage. Io riuscii a documentare, unico documento, il regime del carcere duro.

Quando nasce il tuo impegno civile?

Essere nata a Palermo, aver assistito da studentessa agli omicidi eccellenti come quello di Pio La Torre ed essere cresciuta con una generazione di politici al servizio del cittadino ha segnato parecchio la mia vita. Quando arrivò il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e chiese alla città di Palermo di impegnarsi con il volontariato contro la mafia, io mi iscrissi a un'associazione di volontari contro la droga. Ho partecipato a quei fermenti che le organizzazioni mafiose hanno cercato di spegnere sul nascere.

Cosa ha rappresentato la targa di Reggio Emilia?

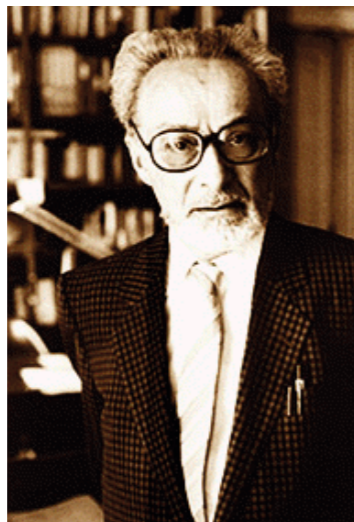
Ho vissuto una mattinata emozionante insieme al presidente del Senato Pietro Grasso che avevo intervistato varie volte quando era procuratore di Palermo, una persona che ha la cultura del servizio del cittadino. Ritrovarmi con lui relatrice in una platea di giovani proiettati nel futuro e ricevere da loro una targa al valore professionale è per me molto più importante di un Premio Pulitzer. ■

GLI SCI DI PRIMO LEVI

Rai Cultura rende omaggio allo scrittore nel trentennale della scomparsa con un documentario su Rai5. Il fil rouge è rappresentato dal racconto di Ives Francisco, il partigiano che con lui condivise l'arresto e la prigionia sulle montagne della Valle d'Aosta prima che venisse deportato

Romanziere, poeta, saggista, ma anche chimico, appassionato di astronomia e della montagna, partigiano. La vita, le opere e il pensiero di Primo Levi non possono essere racchiuse nella sola definizione di "testimone della Shoah", ma attingono a una molteplicità di esperienze e saperi. Nel trentennale della scomparsa Rai Cultura ricorda, martedì 11 aprile alle 22.30 su Rai5, i tanti volti dello scrittore con il documentario "Gli sci di Primo Levi", a cura di Bruna Bertani e diretto da Paola Toscano in prima visione. Seguendo un percorso tematico, viene raccontato l'uomo e lo scrittore attraverso le testimonianze dirette di coloro che lo hanno conosciuto. Anna Bravo, Carlo Ginzburg, Alberto Cavaglion, Piero Bianucci, Giovanni Tesio, Renato Portesi, Liliana Segre, Walter Barberis, Ernesto Ferrero, Domenico Scarpa: ciascuno di loro, mescolando il discorso critico e analitico al ricordo commosso, analizza uno o più aspetti della sua complessa poliedricità contribuendo a definirne il peso storico, letterario e culturale. Fil rouge del documentario è il racconto di Ives Francisco, il partigiano che ha condiviso l'arresto e la prigionia sulle montagne della Valle d'Aosta con Levi, prima che venisse deportato. Il suo aneddoto su un paio di sci lasciati da Levi e usati poi da Ives per fuggire in Svizzera e per tornare dopo la guerra, ha dato il nome al lungometraggio. Per ciascuno dei temi affrontati, alle parole degli intervistati si alterna la voce dello stesso Levi, tratta da una selezione di materiali di teca che lo vede intervenire su argomenti come la memoria, la scrittura, il lavoro, le radici ebraiche, il suo carattere. A dare maggiore intensità al racconto, sono inseriti anche brani tratti dalle sue opere e una misurata scelta di immagini che evocano la Shoah. Chiude il racconto la poesia "Le pratiche inévase", quasi un testamento spirituale di Levi, proposto mentre a video scorrono le immagini di intensi primi piani dello scrittore, fino al suo sguardo sereno che per un attimo ci inchioda, chiamando ciascuno di noi ad un muto dialogo con la coscienza.

Il documentario, girato tra Bologna, Torino, Amay e Cogne in Val d'Aosta, Milano, Cuneo, è stato realizzato in collaborazione con l'Istituto Internazionale di Studi Primo Levi di Torino, depositario e custode di quanto pubblicato nel mondo sullo scrittore, nonché di tutte le edizioni internazionali della sua opera. ■



INCONTRO TRA MUSICA COLTA E POPOLARE

Edoardo Bennato sarà ospite di Massimo Bernardini nella puntata di "Nessun Dorma" del 13 aprile su Rai5. Il cantautore napoletano si esibirà in studio e racconterà, supportato da alcune preziose immagini dell'Archivio Rai, la sua evoluzione artistica dagli anni Settanta a oggi

Cosa tiene insieme il "Barbiere di Siviglia" e "Il gatto e la volpe"? Cosa lega il padre del blues Robert Johnson a Bagnoli? Cosa accade quando un quartetto classico incontra una "canzonetta"? La risposta ha il nome e il cognome dell'ospite della puntata di "Nessun Dorma" in onda il 13 aprile in prima serata su Rai5: Edoardo Bennato. Grazie alle parole e alle esibizioni in studio del cantautore napoletano, Massimo Bernardini racconterà oltre un secolo di musica, dal melodramma al blues delle origini, dalla canzone impegnata degli anni Settanta alle contaminazioni artistiche più spregiudicate. In un dialogo ideale con alcuni dei brani più famosi come "In fila per tre" e "Dotti, medici e sapienti", che l'artista ha spesso riarrangiato in forma cameristica. Gli studenti del Conservatorio di Torino, presenza fissa del programma, interpreteranno un Quartetto di Mozart e uno di Mendelssohn. Grazie all'archivio Rai sarà possibile rivivere la collaborazione di Edoardo Bennato con Katia Ricciarelli, le esibizioni al Teatro San Carlo di Napoli, le jam session con BBKing con Paul Anka e con il fratello Eugenio, fino ai duetti più recenti come quello con Morgan. Una puntata, insomma, dove grazie alle parole e all'arte di Edoardo Bennato scopriremo la continua e naturale contaminazione tra la musica colta e quella popolare. ■



MA MI FACCIA IL PIACERE!

"Antonio De Curtis, in arte Totò" è il documentario di Pino Galeotti che Rai Storia propone l'11 aprile per il ciclo "Italiani". Nella prima parte, la vita e l'attività teatrale e cinematografica dell'attore partenopeo a partire dagli esordi fino all'incontro con Pasolini. Quindi alcune testimonianze per tracciarne la personalità

Antonio Griffo Focas Flavio Angelo Ducas Comenno Porfiro-genito Gagliardi de Curtis di Bisanzio, in breve Antonio de Curtis, in arte Totò. Al principe della risata è dedicato il documentario di Pino Galeotti "Antonio De Curtis, in arte Totò", in onda martedì 11 aprile alle 21.10 su Rai Storia, per il ciclo "Italiani" con Paolo Mieli. La prima parte ricostruisce la vita e l'attività teatrale e cinematografica dell'attore a partire dalle prime esperienze nel quartiere Sanità a Napoli dove nasce nel 1898, fino alla collaborazione artistica con Pier Paolo Pasolini e alla morte avvenuta nell'aprile del 1967 a Roma. Successivamente si approfondisce il rapporto che lega il grande comico partenopeo alla sua città. La terza parte, invece, mette a fuoco i problemi relativi alla vera o presunta nobiltà di Antonio de Curtis. La quarta parte, infine, tratta del difficile rapporto di Totò con il cinema d'autore e sottolinea l'importanza del suo incontro con una personalità del calibro di Pier Paolo Pasolini. Oltre alle testimonianze di molti attori, che hanno lavorato con lui, il documentario è costruito su alcune testimonianze come quella di Giancarlo Governi, giornalista e scrittore che in tempi recenti ha dedicato a Totò diversi scritti e numerosi lavori televisivi. «La grandezza di Totò - afferma - è stata quella di aver fatto conoscere Napoli in Italia e nel mondo, rifacendosi al filone pulcinellesco della Commedia dell'Arte e alle farse ottocentesche del grande Eduardo Scarpetta». Nello Mascia, attore e regista napoletano, restituisce di Totò un'immagine ancora viva e vibrante, fortemente radicata nell'animo della città: «È come se fosse ancora tra noi, nelle vie, nelle piazze e nei quartieri. Totò a Napoli non è mai morto». Per l'antropologa Amalia Signorelli, studiosa della cultura del Meridione, i rapporti di Totò con la cultura

di provenienza sono da ricercarsi soprattutto «nell'arte di arrangiarsi, di trovare una soluzione comunque vada e nel particolare rapporto del comico napoletano con la fame e con il cibo». Intervista anche al critico cinematografico Alberto Anile, che approfondisce il problema del mancato riconoscimento del cinema d'autore a Totò: «È stato un grande del nostro cinema, ma avrebbe potuto esserlo ancora di più se invece di interpretare tante, troppo pellicole di scarso valore fosse stato assecondato da produttori, sceneggiatori e registi con storie cinematografiche di maggior livello artistico». ■



DAL DOLCE STIL NOVO AI LINGUAGGI DEI MEDIA

Quanta strada ha fatto la nostra lingua dal volgare in poi? I dialetti si sono evoluti e l'unificazione è avvenuta anche attraverso il cinema e la tv. Lo racconta il professor Lucio Villari, ospite di Michela Ponzani nella puntata de "Il Tempo e la Storia" del 12 aprile, su Rai3 alle 13.15 e su Rai Storia alle 20.30

Diversamente da altre lingue europee, come il francese o lo spagnolo, l'italiano non è stato scelto da un re o da una corte e non è stato imposto dalle armi, ma si è diffuso grazie soprattutto alle opere dei poeti. È stata la poesia a dare forma e prestigio alla nostra lingua, con le opere di Dante, Petrarca e Boccaccio, scritte in volgare toscano. Un'avventura, quella della nostra lingua, raccontata dal professor Lucio Villari, ospite di Michela Ponzani a "Il Tempo e la Storia", il programma di Rai Cultura in onda mercoledì 12 aprile alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia. Per farsi strada e diffondersi in tutto il Paese, il volgare ha dovuto lottare nei secoli contro il latino scritto e parlato, usato dalla Chiesa, dai burocrati e dalla nobiltà contro i vari dialetti locali parlati dal popolo e dalla borghesia. In questa lunga campagna d'espansione, l'italiano ha usato diversi strumenti: l'esercito di leva, la stampa, la scuola dell'obbligo, ma anche i media del Novecento, la radio, il cinema e soprattutto la televisione. Questi ultimi strumenti si sono rivelati decisivi e infatti solo nel XX secolo l'italiano è diventato il nostro linguaggio comune.

Girato in un convento di suore carmelitane di Bologna e vincitore del Prix Italia nel 1957 "Clausura" è il documentario di Sergio Zavoli che Rai Cultura propone il 16 aprile alle 19.30 su Rai Storia, per "Diario di un cronista". In primo piano i diversi momenti della giornata delle monache di clausura, le regole che devono rispettare, tra cui l'imposizione del silenzio e le rinunce a cui sono sottoposte. Suor Maria Teresa dell'Eucarestia spiega il significato della vita di clausura. Nel servizio di aggiornamento realizzato anni dopo, la suora, che all'epoca fornì una testimonianza ampia, viene intervistata nuovamente dopo aver lasciato la clausura. "Diario di un cronista", trasmesso per la prima volta dalla Rai nel 2001, è una serie composta dalle grandi inchieste televisive di Sergio Zavoli, che ripercorre tanta parte del secolo appena trascorso consultando gli appunti di un simbolico diario riempito in cinquant'anni di radio e televisione. Una "narrativa della memoria", fra cronaca, costume e storia, è un'opera dedicata a chi c'era, a chi vide, ma anche e soprattutto ai giovani, a chi ancora non era nato quando l'autore era già un protagonista dell'informazione italiana.

DIARIO DI UN CRONISTA

Il 16 aprile su Rai Storia c'è un pregevole documentario girato in un convento di clausura da Sergio Zavoli. Il reportage fa parte di una serie di grandi inchieste firmate dal giornalista e trasmesse per la prima volta dalla Rai nel 2001

Andy Luotto e Federico Quaranta

Anche i vegani fanno la scarpetta

RICETTE E CONSIGLI
PER UNA CUCINA VEGANA
SANA E GOLOSA

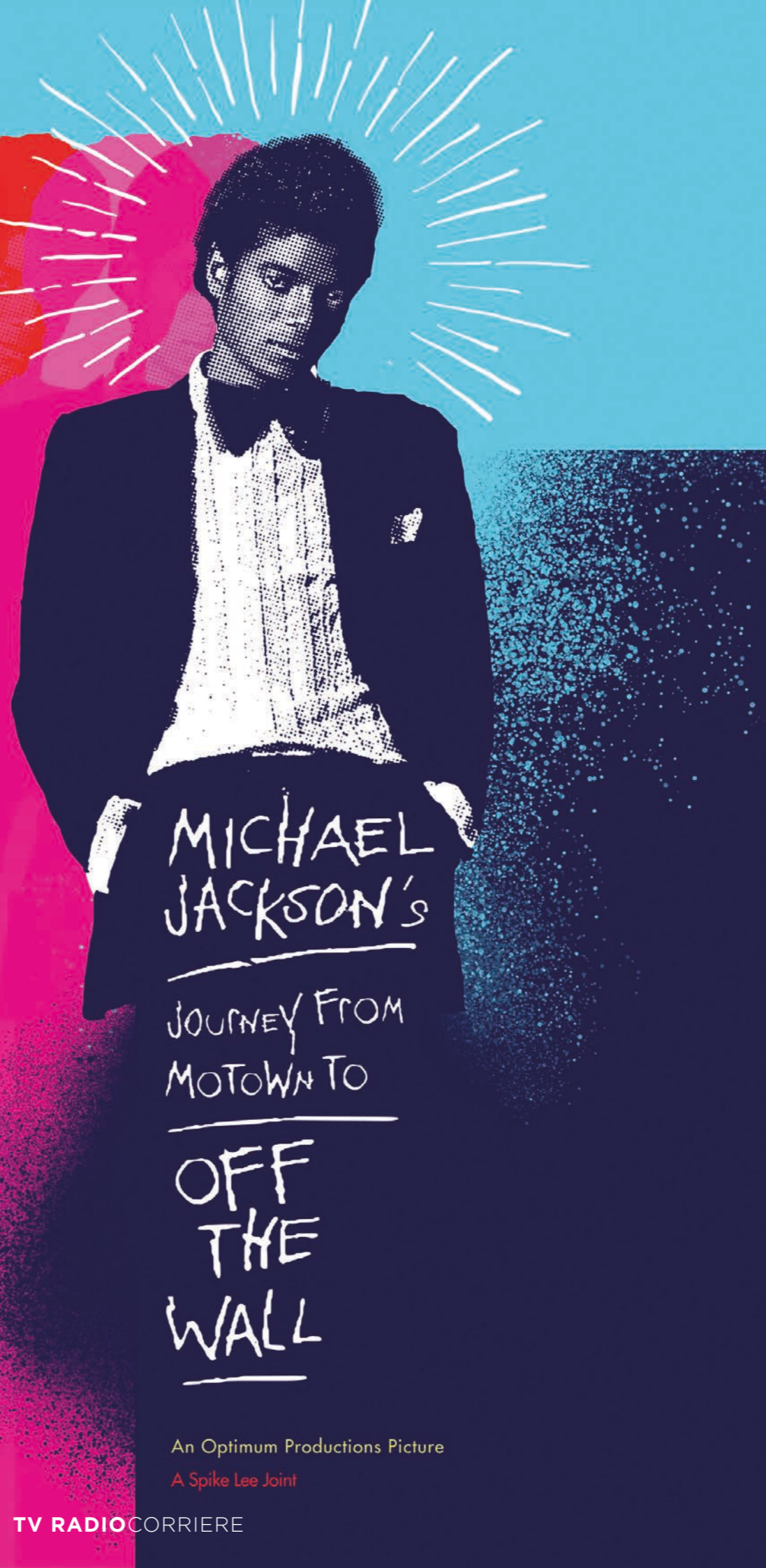


Rai Eri

THE KING OF POP

"Michael Jackson: viaggio dalla Motown a "Off the wall" è un particolarissimo documentario di Spike Lee su una delle più discusse star americane, che Rai Movie trasmette a mezzanotte e mezza del 14 aprile e il giorno successivo in replica alle 12.50. Tanti i filmati che raccontano il poliedrico artista insieme a interviste esclusive a musicisti e produttori di fama mondiale che lo hanno conosciuto

Rai Movie



An Optimum Productions Picture

A Spike Lee Joint

A trentacinque anni da "Thriller" Spike Lee racconta Michael Jackson. Nel documentario "Michael Jackson: viaggio dalla Motown a "Off the wall", realizzato da Lee nel 2016 e presentato da Rai Movie a mezzanotte e mezza di venerdì 14 aprile, è possibile seguire l'emancipazione della più grande star della musica pop a partire dagli inizi con i "Jackson 5" per giungere all'esordio solista. La scelta della data di trasmissione non è casuale, in quanto il 14 aprile del 1982 l'artista iniziò a incidere il suo album più celebre e influente, "Thriller", ai Westlake Studios di Los Angeles. Per giungere a quell'apoteosi la strada era stata in salita: il geniale performer era finalmente riuscito a surclassare sé stesso tre anni prima, approdando a un album solista di esordio che aveva davvero fatto epoca, il pluripremiato "Off The Wall", spazzando via definitivamente l'immagine di bambino prodigio e mostrando al mondo un interprete e autore finalmente maturo, dal carisma avvincente.

Spike Lee racconta questo percorso attraverso una quantità di filmati di repertorio corredati da interviste con veri e propri luminari del mondo musicale contemporaneo. Davanti alla sua macchina da presa si avvicendano musicisti e produttori di fama globale come Carole Bayer Sager, David Byrne, David Foster, Kenny Gamble e Leon Huff, Siedah Garrett, Berry Gordy, Quincy Jones, John Legend, Valerie Simpson, Pharrell Williams e Stevie Wonder, condividendo i riflettori con alcuni dei membri della famiglia Jackson, contrappuntati da tranches di archivio che rievocano le tante collaborazioni di cui Jackson è stato protagonista come quelle con Paul McCartney e con Diana Ross.

Sono tutti pronti a testimoniare il loro amore per Michael e per ricordare al mondo la grandezza del suo talento in un film che è il secondo capitolo di un dittico iniziato nel 2012 con "Bad 25", in cui il regista afroamericano commemorava l'uscita di un altro grande album di Jackson, "Bad", narrandone la genesi e il cammino produttivo.

Il documentario di Spike sarà riproposto, sempre su Rai Movie, il 15 aprile alle 12.50. ■

UNA STORIA IN 1500 CARATTERI

Si chiama Anthony Caruana il vincitore dell'ultima edizione di "Radio1 Plot Machine", il programma ideato e condotto da Vito Cioce insieme a Daniela Mecenate. «Il suo racconto, insieme a quello della seconda classificata Giovanna Valori, si aggiudica la pubblicazione sull'e-book di Rai Eri 2017», dice il giornalista che ha recentemente pubblicato con successo il romanzo satirico "Diamoci un toner"

L'atteso appuntamento del lunedì alle 23.05 con "Radio1 Plot Machine", il programma ideato e condotto da Vito Cioce insieme a Daniela Mecenate, è sicuramente tra i più interattivi della radio come ha ricordato il direttore della rete radiofonica ammiraglia Andrea Montanari in occasione della recente finalissima. Un vero e proprio show in diretta dalla storica Sala A della sede Rai di via Asiago, dove sono stati proclamati i vincitori dell'edizione appena conclusa con un ospite d'eccezione, Sergio Cammariere, che si è esibito live con alcuni brani del suo repertorio accompagnando al piano i due racconti finalisti letti dai giornalisti del Gr1 Colomba Sampalmieri e Livio Frittella. Presente la giuria composta dalla sceneggiatrice e scrittrice di Rai Eri Silvia Cinelli, lo scrittore Paolo Restuccia, direttore anche della Scuola di scrittura Omero e regista della trasmissione di Rai Radio2 "Il Ruggito del Coniglio", e Francesca Giuliani, giornalista della Redazione Cultura e Spettacoli di Repubblica. In tutto millecinquecento caratteri, meno di una pagina, come ha ricordato il direttore Montanari. Eppure il numero di racconti inviati dagli aspiranti scrittori è stato elevatissimo.

Vito, una bella soddisfazione personale anche per te.

Enorme. E voglio dividerla con tutta la squadra di "Plot Machine": Daniela Mecenate, Leonardo Patané e Luca Torrisi ai quali per la serata di via Asiago si sono aggiunti Anna Maria Delogu che ha curato l'organizzazione e Damiano Pennacchiotti. È stata un'edizione speciale perché per la prima volta il vincitore conquista l'e-book di Rai Eri. Tra l'altro, mentre negli anni passati le finali sono state a cadenza stagionale, questa volta il concorso è durato tutto l'anno. Quindi una finalissima molto attesa, che ha raggiunto il pubblico sia sulle frequenze di Rai Radio1 che in streaming video grazie alla diretta con ottomila visualizzazioni sul nostro profilo Facebook.

Il vincitore è stato Anthony Caruana. Ci vuoi aiutare a conoscerlo meglio?

Ha trentanove anni, vive a Civitavecchia, fa il musicista e legge tantissimo. Questo è il primo concorso letterario a cui ha partecipato, ha vinto con "Oltre Oceano" e ha nel cassetto un romanzo che spera di pubblicare in autunno. Si è presentato con un plot bellissimo, drammatico, che svela le sue origini americane dal momento che è nato nel Connecticut. Ha una scrittura avvincente, eccezionale.

Chi è il secondo classificato?

Una donna, Giovanna Valori, classe 1966, di Roma. Il suo racconto "Vite generose" sarà il secondo in ordine di pubblicazione sull'e-book di Rai Eri. L'autrice è una giornalista pubblicista e ha coltivato la passione per la lettura e la scrittura fin da piccola. Nel suo curriculum c'è anche l'esperienza



di sceneggiatrice di fotoromanzi, un tipo di attività che non esiste più ma che le ha lasciato un imprinting interessante nella scrittura.

Quanti sono stati i lavori pervenuti nell'ultima edizione di Plot Machine? Circa mille inviati durante l'anno al sito della nostra trasmissione. La giuria di esperti ha avuto un bel da fare...

Quali sono stati i generi in cui si sono prevalentemente cimentati gli aspiranti scrittori?

In realtà hanno spaziato parecchio. Non sempre però i racconti ironici sono stati i meglio riusciti perché quando si cerca di far ridere a tutti i costi il risultato non è sempre quello che ci si aspetta. In ogni caso, la maggior parte dei concorrenti ha proposto storie di vita personale o familiare, ma anche lavorativa.

Di quali sono caratteristiche la giuria ha tenuto conto nell'esprimere la valutazione?

Innanzitutto l'attinenza al tema che viene assegnato mensilmente, quindi l'originalità della trama e il modo di scrivere in lingua italiana corretta senza indugiare nella retorica o nella banalità.

Un consiglio?

Non sempre è utile inserire un finale scontato di cui si può fare tranquillamente a meno. Una frase finale talvolta rovina tutto il resto, se ha il sapore di una forzatura.

La serata di via Asiago è stata accompagnata dalla musica d'autore di Sergio Cammariere. Come mai questa scelta?

È un artista elegante, raffinato e completo. Riesce sempre a stupire perché sa creare sul palco una versione ogni volta inedita delle sue canzoni. Si è esibito accompagnato solo dal suo pianoforte, che è stato anche il sottofondo musicale nelle letture dei racconti.

A quando la prossima edizione?

È già iniziata! Si possono inviare per tutto aprile i racconti sul tema "l'ufficio" inteso in senso lato, ovvero il posto dove la maggior parte delle persone si reca a lavorare. Colgo l'occasione per ricordare che quest'anno saranno necessari duecentocinquanta like sulla pagina Facebook del nostro programma per vincere la puntata, poi bisogna mandare i racconti di millecinquecento caratteri al sito www.plot.rai.it. Ogni mese si può concorrere su un tema diverso che puntualmente lanceremo, si va avanti fino a maggio del 2018.

Da "Tramate con noi" a "Plot machine" su Rai Radio1, sono svitati anni che "arruoli" aspiranti scrittori. Poi anche tu hai ceduto alla tentazione ed è nata la tua opera prima "Diamoci un toner", molto apprezzata.

Non mi aspettavo che andasse così bene. Per le sue caratteristiche satiriche e umoristiche ho avuto la sorpresa di vedermi assegnato il Gold Book Awards 2017 con una menzione per l'alto valore letterario. Il premio mi è stato conferito a Napoli il mese scorso ed è stata una soddisfazione grandissima, oltre ai giudizi positivi espressi dai lettori. Ci stiamo avviando a una riedizione del libro con una ristampa perché sono state esaurite le copie e ci sarà anche la realizzazione di un e-book. ■

TALENTO SEDUCENTE

Si chiama "Magnetico Volontè" lo speciale dal 10 aprile su Radio 6 Teca firmato da Silvana Matarazzo, la giornalista del canale esperta di teatro. Il protagonista è un attore poliedrico che si è saputo esprimere nei più svariati registri interpretativi, un uomo dalla personalità complessa e dallo spirito libero

Radio 6 Teca, il canale web di Radio Rai che si occupa della diffusione e valorizzazione dei materiali sonori degli Archivi dell'Audioteca, dedicherà a partire dal 10 aprile uno Speciale in più puntate a Gian Maria Volonté. Un grande attore, nato a Milano il 9 aprile del 1933 e morto a Florina, in Grecia, durante le riprese del film di Theo Angelopoulos "Lo sguardo di Ulisse".

Lo Speciale "Magnetico Volontè" è ideato e curato da Silvana Matarazzo, che segue con particolare competenza tutto il settore del canale dedicato al teatro. La giornalista proporrà alcune opere recitate dall'attore, partendo da autori come Alfieri e Racine per arrivare a drammaturghi contemporanei come Luigi Santucci e Giorgio Prosperi. Inoltre si ascolteranno due conversazioni con Fabrizio Deriu, docente in Discipline dello Spettacolo presso l'Università di Teramo, e Franco Montini, presidente del Sindacato nazionale dei critici cinematografici che a Volonté hanno dedicato due importanti libri.

Tornando a Volonté, si può affermare che sia considerato uno dei più importanti interpreti del cinema italiano, dalla forte presenza magnetica e dalla voce profonda e vibratile, densa di sfumature.

Inizia a lavorare giovanissimo, spinto dalle ristrettezze economiche dovute alla precoce morte del padre, un milite fascista originario di Saronno, come aiuto-guardarobiere con una compagnia teatrale itinerante "I carri di Tespi", esperienza che gli farà esplodere la passione per la recitazione. Nel 1954 si iscrive all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica a Roma conquistando ben presto la stima degli insegnanti. Il regista Franco Enriquez gli offre, ancora studente, un ruolo nello sceneggiato televisivo "La foresta pietrificata", tratto dal dramma teatrale di Robert E. Sherwood, e Corrado Pavolini lo dirigerà in "Fedra", la tragedia di Racine.

In seguito reciterà nella compagnia del Teatro Stabile di Trieste, in "Romeo e Giulietta" di Shakespeare, ne "La buona moglie" di Goldoni e "Sacco e Vanzetti" di Mino Roli e Luciano Vincenzoni, ma il pubblico lo apprezzò anche nei tanti sceneggiati televisivi che lo hanno visto protagonista. Sarà però il cinema a dargli fama internazionale grazie ai diversi ruoli che interpreterà e i registi importanti che lo dirigeranno, da Sergio Leone, per cui ricoprirà il ruolo del "el Indio" nei suoi spaghetti western, a Elio Petri e Francesco Rosi, che lo sceglieranno per i loro film di denuncia e di forte impegno civile. E Volonté sarà diretto anche da Francis Ford Coppola, da Bernardo Bertolucci, dai fratelli Taviani, da Gianni Amelio ed Emidio Greco.

Lo Speciale "Magnetico Volontè" è fruibile e raggiungibile al link www.radio6teca.rai.it, in onda dal 10 aprile alle 11.00 e in replica alle 17.00. E, come tutta la programmazione del canale, è possibile l'ascolto in podcast oppure on demand diffuso anche nell'offerta di Radio Digitale DAB+. ■



TUTTA L'OLIMPIADE MINUTO PER MINUTO

In occasione della Giornata Internazionale dello Sport per lo Sviluppo e la Pace, su Rai6 la riproposizione di Alessandra Fiori della trasmissione curata da Guglielmo Moretti in occasione dei Giochi di Los Angeles del 1984

Fino all'11 aprile Radio 6 Teca ha voluto ricordare la Giornata Internazionale dello Sport per lo Sviluppo e la Pace con la riproposizione, realizzata e curata da Alessandra Fiori, di un programma andato in onda in collaborazione con Stereo Rai: "Tutta l'Olimpiade minuto per minuto".

La trasmissione, curata da Guglielmo Moretti, fu realizzata in occasione della XXIII Olimpiade di Los Angeles nel 1984. In studio era presente Roberto Bortoluzzi e in collegamento da Los Angeles gli inviati Rino Icardi, Alfredo Provenzali, Sandro Ciotti, Ezio Luzi, Claudio Ferretti, Massimo De Luca, Riccardo Cucchi, Giacomo Santini e Gianni De Cleve. I Giochi del 1984 vengono ricordati, sotto il profilo politico, per il boicottaggio attuato dai Paesi del blocco sovietico, quattro anni dopo quello da parte degli americani nelle Olimpiadi di Mosca. Solo tre Paesi socialisti non aderirono: la Jugoslavia, che ospitò lo stesso anno le Olimpiadi invernali ma era il leader dei paesi non allineati, la Repubblica Popolare Cinese e la Repubblica socialista di Romania. Ma, nonostante il boicottaggio, gli atleti partecipanti a questa edizione furono seimila ottocentoventinove, in rappresentanza di ben centoquaranta Paesi.

Fra tutti, brillò la stella di Carl Lewis che raggiunse il mitico Jesse Owens vincendo quattro ori nell'atletica.

"Tutta l'Olimpiade minuto per minuto" in tutto sei puntate in streaming, in audio on demand e in podcast sempre al link www.radio6teca.rai.it e sulle radio DAB+ nelle zone coperte dal segnale. ■

IL SUCCESSO? BISOGNA GUADAGNARSELO



S' impegnano, studiano e lavorano moltissimo. Sono i protagonisti della serie "Alex & Co.", amatissima dal pubblico dei giovani che l'hanno recentemente ritrovata su Rai Gulp, nella sua terza stagione con due appuntamenti quotidiani alle 14.10 e alle 21.00. Il messaggio è che il successo nessuno te lo regala e che costa fatica e sudore. Nelle prime due stagioni il pubblico ha seguito l'evoluzione di Alex, liceale intelligente e pieno di vita, coinvolto con i suoi amici in mille avventure tra scuola, amore per la musica, compreso l'approdo in un talent, e vecchi e nuovi amori.

In questa terza stagione Alex (Leonardo Cecchi), Nicole (Eleonora Gaggero), Sam (Federico Russo), Christian (Saul Nanni) ed Emma (Beatrice Vendramin) sono di nuovo tutti insieme per iniziare il terzo anno di liceo e una nuova avventura musicale. Ma molte cose sono cambiate. Dopo la vittoria a "The Talent", Nicole, confusa e incerta su quale sia la sua strada, prende una decisione importante grazie all'aiuto di una vecchia amica e riesce finalmente a trovare sé stessa. Il resto della band è pronto a incidere il primo disco, quando Emma si ritrova improvvisamente a dover affrontare una situazione difficile. Per un periodo dovrà stare lontana dai suoi amici e dal suo amato Christian e dovrà far fronte alla paura di non poter più realizzare il suo sogno di diventare una cantante. Nel frattempo in classe arriva Clio, una nuova compagna scontrosa e diffidente, alla quale Alex finirà per avvicinarsi. Ciò che il ragazzo non sa è che lei nasconde un grande segreto... E proprio quando le cose iniziano ad andare per il verso giusto, un cantante misterioso che spopola sul web porta scompiglio nella vita di Alex e di Nicole. Attraverso le tante avventure che vivranno, i cinque amici dovranno affrontare le loro più grandi paure per trovare la propria strada, senza compromessi né scorciatoie. Ancora una volta impareranno che diventare grandi significa prendere decisioni difficili, ma grazie alla loro amicizia nessun ostacolo sarà insuperabile. ■

I NUOVI PERSONAGGI DI ALEX & CO.

Nella terza stagione di "Alex & Co." figurano nuovi personaggi. Ray, interpretato da Riccardo Alemanni, è un ragazzo dal carattere difficile e a rischio di bocciatura. È un rapper e ama il basket. Matt (Luca Valenti, ndr) è invece timido e impacciato, ma ha una grande dote: quando si siede davanti a un piano e inizia a suonare e cantare lascia tutti a bocca aperta. Giada (Arianna Amadei, ndr) è la sorella minore di Rebecca e ha da sempre la smania di essere migliore della sorella, la sua competitività la spinge a volerla superare in ogni cosa. Ivan, interpretato da Paolo Fantoni, è a caccia di fama. Non a caso stava con Clio perché era la più talentuosa e popolare della scuola, ma non ha esitato a lasciarla quando è diventata oggetto di bullismo. ■

ASSOLO DI PIANOFORTE



Il tastierista londinese Rick Wakeman, grande protagonista della musica rock progressive degli anni Settanta, dal 2 al 5 maggio sarà in Italia con tre eccezionali concerti dal vivo a Torino, Milano e Roma. Un'occasione per presentare il suo primo album da solista, "Piano Portraits", dopo cinquant'anni di carriera

Conosciuto come "la lunga chioma bionda del rock", con cinquant'anni di carriera alle spalle, la leggenda delle tastiere Rick Wakeman, torna in Italia con tre date per presentare live il suo ultimo album "Piano Portraits". È il primo album solista di pianoforte a entrare nella Top 10 del Regno Unito. «Ho desiderato fare un album di pianoforte per anni e ho passato del tempo a guardare di tutto, dai pezzi classici a brani che ho suonato in passato come "Morning has broken" e "Life on Mars" - racconta Wakeman -. Più altri brani che ho pensato avrebbero funzionato molto bene come "Stairway to Heaven" e classici come "Clair de Lune". Quasi tutti i brani mi ricordano qualcosa». L'artista londinese, uno dei grandi protagonisti della musica rock progressive degli anni Settanta, sarà nel nostro Paese con tre appuntamenti live di solo pianoforte: il 2 maggio al Teatro Colosseo di Torino, il 3 maggio al Teatro Manzoni di Milano e il 5 maggio all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Rick Wakeman presenterà dal vivo il suo ultimo progetto discografico "Piano Portraits", album composto da quindici tracce che spaziano da "Life on Mars" di David Bowie, canzone per cui Wakeman registrò le parti originali di pianoforte, e "Space Oddity", a cui ha contribuito con il mellotron, passando attraverso Beatles, Yes e Led Zeppelin, ma anche classici come il "Chiaro di luna" di Debussy o "Lago dei cigni" di Tchaikovsky. I concerti saranno impreziositi anche da altre sorprese musicali e aneddoti esilaranti raccontati dallo stesso Wakeman. ■



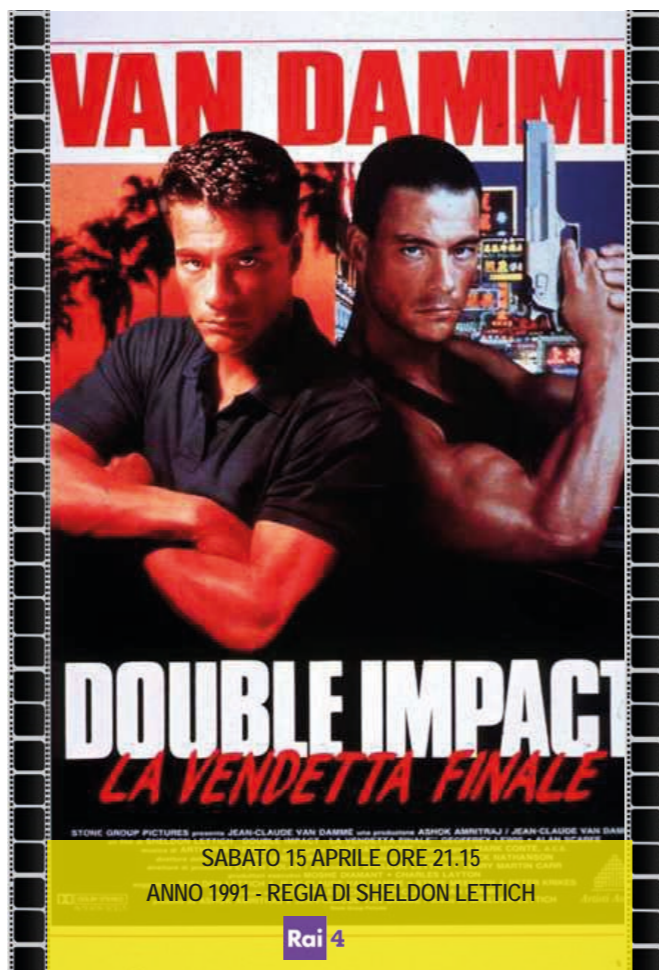
RICK Piano Portraits
WAKEMAN

DALLA TRINCEA GRIDO DI DOLORE

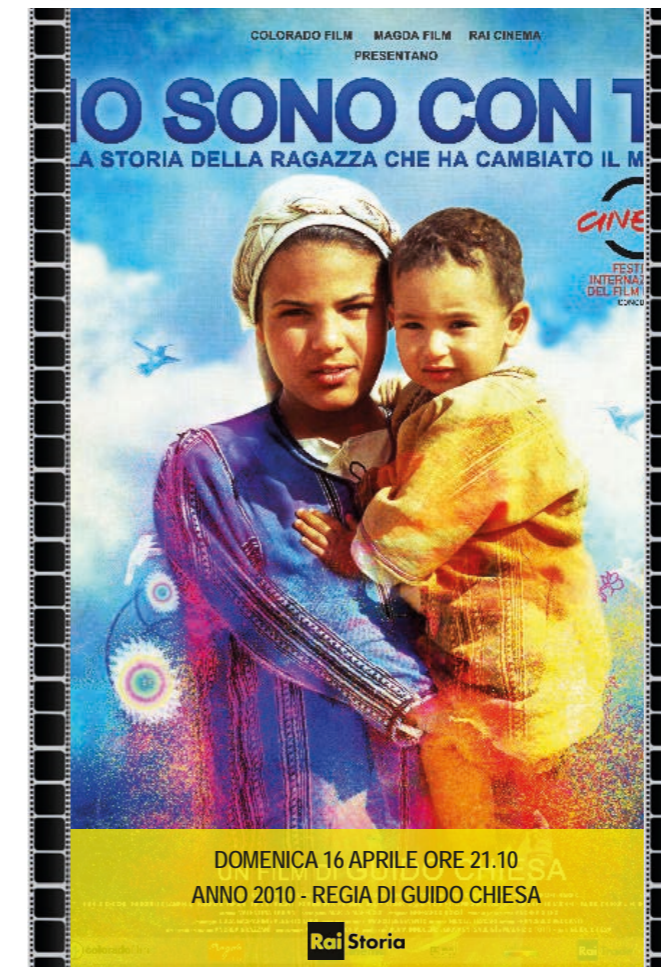
Il drammatico "Torneranno i prati" di Ermanno Olmi mette a nudo la sofferenza della Prima Guerra Mondiale. "Double impact-Vendetta finale" rivela il destino di due gemelli. Maria, la madre di Gesù, è la donna poco convenzionale raccontata da Guido Chiesa in "Io sono con te", mentre Robert Redford firma la regia di "The Conspirator" sulla morte di Abraham Lincoln



Scritto e diretto da Ermanno Olmi in occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale, "Torneranno i prati" è un film intenso e profondo, ambientato nel cuore tenebroso di una delle tante trincee dell'Altipiano di Asiago, dove il regista vive. Tutto ciò che si narra è realmente accaduto e la sofferenza di quei soldati è descritta con un'essenzialità che fa riflettere e che ci obbliga a non dimenticare la profonda sofferenza vissuta in quei giorni. Non è un film d'azione e non ha nemmeno una trama. Il racconto si svolge nell'arco temporale di una sola nottata. Gelo, neve, paura, stanchezza, rassegnazione, ordini insensati che arrivano da lontano. Orrore e solitudine, soldati che paiono fantasmi, silenzi interminabili e lontani colpi di mortaio. Un incubo da cui si esce cadaveri perché anche i pochi che sono sopravvissuti si sono portati dentro la morte che hanno visto così da vicino. Un film per non dimenticare anche quando questi luoghi "torneranno i prati".



A Hong Kong, città pericolosa per le infiltrazioni della mafia cinese, Paul Wagner viene assassinato insieme alla moglie. Il mandante del duplice omicidio è il suo socio in affari, Griffith. I coniugi morti lasciano due gemelli appena nati, che dopo la perdita dei genitori vengono separati. Uno è affidato a un collegio locale, l'altro viene portato negli Usa da un amico del defunto padre, Frank. I gemelli crescono di conseguenza in modo molto diverso: Chad, educato e di buone maniere, impara le arti marziali nella palestra di Frank, mentre Alex è più rozzo e cresce sulla strada. Quando s'incontrano dopo venticinque anni per volere di Frank decidono di vendicarsi non solo di Griffith, ma anche di Zhang, capo dei killer dei genitori. Molto ritmo per questo film d'azione in cui Jean-Claude Van Dame, co-sceneggiatore, interpreta il doppio ruolo di Alex e Chad Wagner.



Il regista torinese Guido Chiesa, racconta con un taglio nuovo e personale, la storia di Maria, madre di Gesù. Nella Galilea di 2000 anni fa, Maria è una giovane ragazza, figlia di pastori, promessa in sposa a Giuseppe, vedovo con due figli, che abita nel vicino villaggio di Nazareth. Presto la giovane donna si accorge delle storture del mondo patriarcale che la circonda, a cominciare dalla famiglia del marito dove detta legge il fratello più anziano Mardocheo. Maria è solare e determinata, capace di seguire il proprio istinto. Protettiva con i bambini, il suo atteggiamento suscita l'indignazione di chi è convinto della necessità di impartire punizioni e sottomissione. I temi sollevati, dall'educazione dei figli al ruolo della donna nella società, al significato della parola amore sono quanto mai attuali. Così come attuale è questa figura femminile: Maria non è qui raccontata come supina figura che accetta una missione voluta da Dio, ma come una donna ribelle, scardinatrice delle regole e determinante per la formazione del figlio.



Il film racconta la storia vera di Mary Surrat, la donna accusata di complicità nell'assassinio di Abraham Lincoln e per questo condannata all'impiccagione. Nel 1865 il presidente degli Stati Uniti viene ucciso e sette uomini e una donna, Mary Surrat appunto, vengono arrestati con l'accusa di cospirazione. Lei è la proprietaria di una pensione dove John Booth, l'autore materiale dell'omicidio, e gli altri si riunivano per pianificare l'attentato. Il giovane avvocato Fredrick Aiken, già valoroso soldato nella Guerra civile, accetta pur contro voglia di difendere la donna davanti a un tribunale militare. Durante il processo, Aiken tuttavia si convince sempre più dell'innocenza della sua assistita e comincia a pensare che sia stata usata come capro espiatorio per catturare l'unico cospiratore scampato all'arresto, suo figlio John. Tutto il Paese però è contro di lei. Robert Redford, con rigore e coerenza stilistica e narrativa, mette in scena il "capostipite" dei grandi processi farsa, necessari per neutralizzare le paure della popolazione.





ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1927



1937



1947



1957



1967



1977



1987



APRILE



COME ERAVAMO

ITALIANA

THINK GLOBAL. LIVE ITALIAN

